





Brunello Passaponti

# Riordanze pisane

Modi di dire, parole, usanze, personaggi:  
memorie vive di una città che non c'è più

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Tutte le foto di questo volume sono di proprietà della Fondazione Pisa/Palazzo Blu,  
tratte dagli archivi Allegrini e Frassi e gentilmente concesse.*

© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677023-3

## INTRODUZIONE

Questo scritto è nato per caso ma fondamentalmente è stato sollecitato dall'amore per la mia città, dalla mia *pisaggine*, per dirla con Giampaolo Testi, mitico cultore di Pisa, un territorio, un ambiente, un mondo che portava davvero nel profondo del cuore. A Pisa io sono nato, sono cresciuto, ho studiato, mi sono compiaciuto di giocare nella squadra nerazzurra (tre anni nel settore giovanile: 1955-58) e di partecipare, da figurante, a varie edizioni del Gioco del Ponte e della Regata delle Repubbliche marinare. A Pisa ho svolto, soprattutto negli anni verdi, fino alla laurea, una non trascurabile attività giornalistica, ho messo su famiglia, sono nati i miei figli. A Pisa si è svolto tutto il mio percorso professionale ed è maturato il mio impegno nell'associazionismo e nel volontariato sociale. E via elencando.

Il caso, dicevo. Il caso ha voluto che mi capitasse di leggere, con grande piacere, un'interessante e divertente raccolta di parole, modi di dire, soprannomi e proverbi pisani, un libro di un amico, uno scrittore vero. Man mano che leggevo quelle pagine mi balzavano in mente altre parole, altri detti, altri personaggi in linea con quelli che trovavo nel volume. Ho cominciato a registrarli, su foglietti volanti, con l'idea di passarli all'amico scrittore ove avessero potuto interessargli in vista di un'eventuale nuova edizione del suo scritto. Giorno dopo giorno queste registrazioni sono diventate molto numerose per cui ho sentito, ad un certo punto, il bisogno di riordinarle al computer. Ciò facendo mi è venuto spontaneo aggiungere, alle varie voci in elenco, annotazioni esplicative e poi anche ricostruire frasi che quelle voci contestualizzassero nella realtà loro propria. Mi sono allora tornati alla memoria momenti, situazioni, personaggi, arti, mestieri, usanze e modi di essere della Pisa della mia infanzia e della mia giovinezza, una Pisa oggi praticamente scomparsa. Scomparsa, o quanto meno molto marginalizzata e che nella raccolta che stavo a poco a poco costruendo vedevo rivivere. Ed in quel "mondo" che riemergeva avvertivo che era bello ed emozionante immergersi.

Ho rivisto personaggi come *Amedeo delle cruccette*, il *Gallaccio*, *Pierino tocco sega*, il *ciaccaio*, il *pescatore abusivo di cèe*. Ho rivisto mestieri oggi scomparsi o riconvertiti in forme diverse, come quelli dell'*arrotino*, della *lavandaia*, dell'*arsellaio*, dell'*ombrellaio sprangaio*, del *cenciaio*, del *casiere*, del *bottinaio*. Ho rivisto le vecchie botteghe del *castagnacciaio*, del *carzolaio*, della *mescita di vini*, del *carbonaio*, dell'*apparto*. E poi le usanze del *cappotto rivortato*, della *rimonta delle scarpe*, del *pianerino della posta*, della *bua cèa* sulla spiaggia, dei *'arri delli studenti*, della *smutandata delle matriole*, della *menta ar gancio*. E ancora,

tradizioni, consuetudini, pratiche varie come i *cialini di Saranieri*, il *tramme* di città e il *trammino di Marina*, il *filibusse*, la *lacciaia*, il *reusorio*, il *camio annaffiastrade* e la *spesa di giornata* in una piazza delle Vettovaglie caratteristicamente in ogni momento vivacizzata dalle grida ed i richiami dei suoi intraprendenti *piazzaioli*. Dall'insieme di queste realtà riemergenti veniva fuori pervasivo, dolce musica per i miei orecchi, il *parlà' pisano* della gente del tempo, in una città del passato che di nuovo prendeva vita, con lo scalpiccio ed il vociare di chi ne percorreva le strade, magari ambulanti che a gran voce annunciavano il loro passaggio e proponevano la loro mercanzia, di chi discuteva ai tavolini all'esterno dei circoli e dei bar, di chi conversava negli spazi comuni, nelle corti, nei cortili o da finestra a finestra fra un *casamento* e l'altro, di chi giocava, spensierato bambino, nelle piazze del centro e negli spiazzati di periferia.

Registrando tutto è uscito fuori questo libro, un libro di ricordi. I ricordi sono la stratificazione del vissuto di ognuno di noi che col passare del tempo, riaffiorando alla memoria, toccano le corde dei nostri sentimenti. E molto spesso suscitano una corroborante, benigna nostalgia.

b.p.

## RINGRAZIAMENTI

Nella redazione di questo volume ho avuto il supporto significativo di vari amici, tutti naturalmente pisani pisani della mia generazione. Avendo verificato che mi stavo divertendo nel buttare giù le annotazioni di questa miscellanea della pisanità, ho girato ad essi le prime pagine scritte pensando che potessero suscitare anche il loro interesse. Le reazioni sono andate ben oltre le mie aspettative. Dopo aver (davvero) letto quelle pagine, mi hanno cercato per ringraziarmi con sincerità e convinzione, chiedendomi di mandare altri scritti del genere a mano a mano che avessero preso forma. Mi hanno inoltre sostenuto con i loro ricordi, aiutandomi a mettere meglio a fuoco espressioni, parole, personaggi, situazioni di comune esperienza. Infine, quando la materia ha assunto una rilevante proporzione, me ne hanno consigliato la pubblicazione sostenendo che lo scritto potesse piacevolmente coinvolgere anche altri lettori, soprattutto tra i pisani che nutrono attenzione per la loro città e le sue tradizioni. Così si è generato questo libro i cui contenuti comunque, nel bene e nel male, cadono tutti sotto la mia responsabilità. Voglio perciò ringraziare Aldo Baiocchi, Odo Barsotti, Alberto Bonaguidi, Dante Bonamici, Paolo Manca e Fausto Pettinelli per il loro amichevole sostegno. Un ringraziamento particolare va a Marta Bibbiani Toniolo e a Renzo Castelli, i quali hanno fatto di più: hanno setacciato il testo fornendomi importanti suggerimenti formali e anche di merito.

Oh, qualcuno dei destinatari dei primi scritti, pisani in verità “assimilati”, ossia residenti a Pisa ma di provenienza da altre zone d’Italia, mi ha amichevolmente e discretamente suggerito di lasciar perdere, adombrando il possibile disdoro che certi contenuti, penso considerati diciamo *volgarucci*, avrebbero potuto arrecare a me e forse anche ai miei familiari. Ringrazio pure loro, probabilmente avevano ragione. Io però sono andato avanti. *Che ci volete fa’?... Gnamo, son pisano pisano!*

Un sincero ringraziamento, infine, va alla Fondazione Pisa che mi ha fornito le preziose foto, tratte dagli archivi Allegrini e Frassi, che integrano lo scritto ed allargano efficacemente la rappresentazione della Pisa di un tempo che ora sopravvive nel ricordo di chi l’ha vissuta.



Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di settembre 2024